



Punti e Virgole

I.I.S. Oppido
Mamertina

Punti e Virgole

Riapre il Giornale Scolastico

Cari lettori,

la classe IV C dell'ITI è lieta di presentare a tutto l'Istituto Superiore di Oppido Mamertina il nuovo Giornale Scolastico 2015/2016 intitolato "Punti & Virgole".

Questo Giornalino nasce dalle necessità di noi studenti di documentare tutto quello che ci è accaduto intorno, nella scuola e nel nostro territorio. Varie tematiche sono state trattate dagli alunni, come:

- Attualità;
- Musica;
- Eventi organizzati dalla scuola;
- Riflessioni ed esperienze personali;
- Poesie;

Tutti gli articoli pervenuti in redazione sono stati pubblicati per intero, poiché vorremmo fare di questo giornalino un virtuale luogo di incontro e di confronto senza censure.

Il nostro scopo principale è stato quello di attirare l'attenzione di ogni singolo alunno in modo che ciascuno potesse esprimersi

liberamente. Noi speriamo che questo giornalino possa contribuire a migliorare la nostra scuola e la sua interazione con il territorio, possa fornire una via di comunicazione efficace tra alunni, docenti e dirigente.

La realizzazione di un giornalino non è facile, richiede molto impegno e responsabilità, ma abbiamo voluto ricostruirlo per farne un punto di riferimento per tutto l'Istituto, cercando di imparare gli uni dagli altri.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione ringraziamo gli alunni e i professori che ci hanno sostenuto in questa impresa.

Se volete contattare la redazione, inviare articoli e presentare critiche e proposte, potete farlo tramite e-mail all'indirizzo:

giornalino.itis.oppido@gmail.com

Ci siamo impegnati molto per fare un buon lavoro e speriamo di essere riusciti nello scopo.

Cordiali Saluti

La Redazione



La Redazione: (da sinistra) G. Cosmano, A. Artieri, G. Romeo, S. Luci, P. Vinci, R. Clemente, A. Oliva, G. Gattellari, L. Anastasi, D. Saladino, A. Licastro, P. Scarcella, S. Zucco, F. Grillo, G. Campisi, S. Raco.

Sommario:

| | |
|--|------------|
| -Le vocali dell'amore -Il Tempo Passa -A Roma per fare volontariato -Gli anni belli e ribelli | Pag. 2-3 |
| -The Ways of Eminem -Briga: vita da rapper | Pag. 4-5 |
| -Ballando sul MONDO -Sindrome depressiva da Social Network | Pag. 6-7 |
| -Raccolta di proverbi calabresi -'A scola du futuro | Pag. 8-9 |
| -La mafia uccide, il silenzio pure -Violenza sulle donne -Quattro chiacchiere con Walter Cordopatri | Pag. 10-11 |
| -Miracolo in IV C -Musical e Magia -La mia terra: restare o andare? | Pag. 12-13 |
| -Vincitori di Eureka! -Intervista impossibile a Paolo Malatesta | Pag. 14-15 |
| -Pillola d'Informatica -Le tradizioni di un popolo non sono discriminazioni -La "Santissima Trinità" di Mattia Preti | Pag. 16-17 |
| -Cosa vuoi che sia? -Quanti eravamo, quanti siamo | Pag. 18-19 |
| -Consigli letterari: Un Uomo di Oriana Fallaci -Salto per cadere o per volare alto? -Incontri virtuali | Pag. 20-21 |
| -Ultima Pagina | Pag. 22 |





Arthur Rimbaud, poeta maledetto (1854-1891) in una foto di Etienne Carjat (dicembre 1871)

“rosso come il cuore mio: che palpita d’amore al suo apparire, e come le mie gote quando la guardo.”

Le vocali dell’amore

Introduzione

L’idea di questa poesia nasce dalla lettura del sonetto “le vocali” di Arthur Rimbaud, in cui il poeta associa ad ogni vocale una serie di immagini e di colori.

A rosso, E verde, I nero, O giallo, U viola

A: l’amore profondo che nutro per lei nei suoi confronti,

rosso come il cuore mio: che palpita d’amore al suo apparire,

e come le mie gote quando la guardo.

E: verde la speranza che lei sia solo mia,

la libertà di una farfalla di volare e farsi ammirare.

I: nero come la paura di vederla andar via,

Il timore di cadere nell’oblio.

O: giallo come la luce del sole che irradia e fa risplendere ogni cosa, e profonda come la luce accecante dei tuoi occhi.

U: viola come la paura di non averla accanto,

come il desiderio di averti con me,

viola come l’uva che appassisce se non raccolta.

Anastasi Giuseppe
Licastro Sebastiano
Firmanò Rocco
VC ITI

Il Tempo Passa...

E poi crescendo comprendo che tutto passa, e poi svanisce.

Puoi raccontare quello che sei e che hai vissuto, ma nessuno capisce.

Ritorna in mente tutto...

Eppure niente potrei rivivere perché il tempo passa e ormai come prima, non puoi più ridere.

Passano i giorni e passano le ore e mi manca quand’ero bambina giocare, ridere, scherzare

mi manca quand’ero piccolina.

In quel tempo tutto mi faceva star bene...

giochi spensierata con gli animali nessun problema, nessun timore sembravano lontani tutti i mali.

Crescendo, capisco la sofferenza cos’è.

Mio padre mi dice: affronta la vita!

Così mi ha insegnato. Così da sconfiggere tutto

e percorrere, sicura, la salita.

La vita non è come la raccontano...

A ciò che si dice non sto andando contro, ripensando a quegli attimi di felicità, in realtà, al futuro sto andando incontro.

La vita è come un foglio di carta più esperienze fai e più cose hai da imparare.

Ora lo so: si deve vivere giorno per giorno per non disperdere il tempo per amare.

A vivere attimi spensierati nelle mie campagne me ne stavo.

Poi d’un tratto mi fermo a pensare:

non sogno più quello che prima sognavo.

Domenica Papalia VA ITI



“Ora lo so: si deve vivere giorno per giorno per non disperdere il tempo per amare.”

A Roma per fare volontariato

Quando la scuola incontra la solidarietà. E' questo lo scopo del progetto "I giovani e la solidarietà", messo in campo dai noi alunni dell'Ictis e dal Liceo scientifico di Oppido Mamertina, con la partecipazione di 26 alunni, delle quarte e quinte classi. Dal 30 marzo al 3 aprile, abbiamo prestato la nostra opera di volontariato alla comunità romana di Sant'Egidio, un movimento di laici impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità.

Questa comunità nata nel 1968, ad opera di un giovane liceale che riuni un gruppo di amici per ascoltare e mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo, ha come obiettivo quello di aiutare i più poveri, anche mediante delle lezioni pomeridiane per i più piccoli. Oggi la comunità, diffusa in circa 70 paesi di 4 continenti, organizza incontri con le scuole per stimolare i giovani a fare beneficenza e aiutare i più bisognosi. L'appello della comunità di Sant'Egidio è stato subito accolto dai due istituti scolastici di Oppido. A Roma siamo stati accompagnati dai docenti Valentino Scordino (organizzatore dell'evento) e Maria Grazia Sfameni

dove abbiamo distribuito i pasti durante la mensa a poveri ed extracomunitari, abbiamo inoltre distribuito vestiti appositamente raccolti e puliti, aiutato nelle faccende quotidiane i volontari della comunità, dispensato consigli e parole di conforto a chi ne aveva bisogno. Inoltre, nel corso del pomeriggio abbiamo anche seguito i bambini extracomunitari con una sorta di "doposcuola", aiutandoli nello studio e giocando con loro.



Un'esperienza bellissima e significativa che sicuramente ci ha lasciato qualcosa di positivo e che ci ha spronato ad aiutare il prossimo in qualsiasi occasione. Faremo tesoro di ciò che abbiamo avuto la possibilità di vivere, toccando con mano le difficoltà che devono affrontare ogni giorno le persone più sfortunate di noi".

Giuseppe Romeo
Giuseppe Cosmano,
Andrea Artieri
IVC ITI

Gli anni belli e ribelli : l'adolescenza

L'adolescenza è il periodo della vita di ogni individuo che va in genere dai 14 ai 22 anni, per alcuni dura di più, per altri di meno, ma non è questo il punto... Che cos'è davvero il periodo dell'adolescenza? Ma soprattutto: è o non è il periodo più bello e significativo della nostra vita?

Come disse Paul Nizan: "Avevo vent'anni. Non metterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita". La citazione fa riflettere tanto su questo periodo della vita e su quanto il modo di vivere l'età adolescenziale sia una cosa soggettiva, che varia da individuo a individuo.

Ma se chiedessimo a degli adulti come hanno vissuto la loro adolescenza, cosa risponderebbero?

Beh, alcuni parlerebbero della propria adolescenza come uno dei periodi migliori della loro vita, altri parlerebbero della loro adolescenza come un periodo tormentato, ma il vero motivo di tutto questo qual è?

Possiamo affermare che il vero motivo è proprio l'adolescenza in sé, perché l'adolescenza è il periodo in cui si sboccia, in cui si inizia a pensare diversamente, in cui si costruisce il proprio modo di pensare, di essere, di confrontarsi; è l'età in cui si fanno i primi sbagli, l'età in cui ci si innamora, l'età in cui niente sembra impossibile. diversamente, in cui si costruisce il proprio modo di pensare, di essere, di confrontarsi; è l'età in cui si fanno i primi sbagli, l'età in cui ci si innamora, l'età in cui niente sembra impossibile.

Ma nel mondo mai niente è perfetto, e di certo l'adolescenza non è una continua felicità, non è sempre tutto rose e fiori, d'altronde come niente nella vita.

E così l'adolescenza diventa il periodo delle continue riflessioni su noi stessi, delle prime delusioni, dei litigi con i genitori che hanno idee sempre più diverse dalle nostre, diventa il periodo del sentirsi sprecati, bloccati.

Personalmente posso dire che sì, l'adolescenza è tutto questo, è tutta questa bellezza, tutta questa magia...

Perché non c'è niente di più bello di essere giovani e sognare, del mettersi delle cuffie alle orecchie guardando fuori dal finestrino e dell'uscire con gli amici, i tuoi compagni di vita e sognare tutti insieme, sotto un cielo stellato, magari, pensando a quanto stai bene con te stesso, a quanto è bella la vita e a quanto il resto non conti nulla.

Beh, e se tra un paio di anni ci guardassimo allo specchio? Saremo

soddisfatti di quello che siamo diventati, di quello che siamo stati, di come abbiamo vissuto? Ma soprattutto saremo riusciti a fare ed a realizzare tutto

Michele De Maria
VA ITI



The Ways Of Eminem

Marshall Bruce Mathers III, meglio conosciuto con il nome d'arte "**Eminem**"; nasce a St. Joseph negli Stati Uniti il 17 Ottobre 1972. L'infanzia di **Marshall** non è tanto felice: viene infatti abbandonato dal padre quando ha solo sei mesi. È costretto a trasferirsi più volte di città in città fino all'età di dodici anni, fino a quando si stabilisce definitivamente a **Detroit**. A causa dei vari spostamenti, **Marshall** è costretto a cambiare scuola innumerevoli volte, con la conseguenza di essere spesso oggetto di atti di bullismo ed essere deriso, come afferma in un'intervista, perché visto come "il nuovo ragazzino timido e impacciato". Oltre che i problemi scolastici, **Marshall** deve affrontare anche i problemi familiari, dovuti ai frequenti litigi con la madre e i suoi conviventi, che spesso lo maltrattano.

Alle scuole superiori conosce l'amico, futuro rapper, **Proof** e la futura moglie **Kimberly**. **Marshall** si adatta a fare diversi lavori per mantenersi e inizia a dedicare parte del suo tempo alla carriera di rapper.

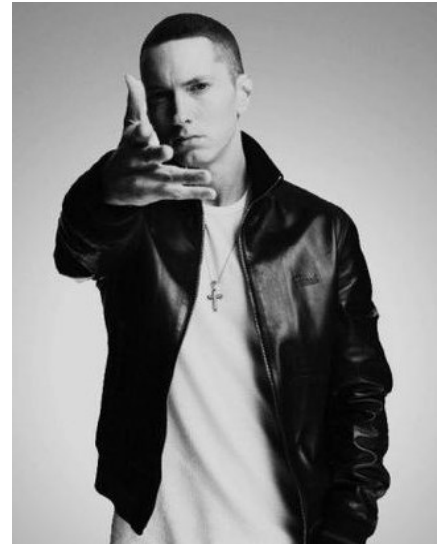
Nel 1995 pubblica con i **Soul Intent** (gruppo composto dallo stesso **Marshall**, **Proof**, **DJ Butterfinger**) un **EP (Extended Play)** sotto il nome di **M&M**, pseudonimo di **Marshall Mathers**, contenente due tracce più uno **skit** (intermezzo che anticipa o posticipa una traccia). Nel 1996, sotto il nome di Eminem, viene pubblicato **Infinite**, primo album ufficiale solista dell'artista. Le copie stampate per l'album sono appena cinquecento, tutte stampate in audiocassette o dischi in vinile. L'artista si occupa personalmente della distribuzione dell'album e le vendeva per le strade di Detroit. Nonostante la critica definisce "**Infinite**" un lavoro fallimentare a causa della scarsa cura dei **beat** e della sua palese ispirazione ad "Illmatic" di Nas, le doti liriche dell'artista non vengono messe in dubbio: il suo talento è particolarmente evidente in **Open Mic, 313** e, soprattutto, dalla **title-track Infinite**. Nel 1997 **Marshall** si separa dalla moglie e la seguente depressione lo porta a tentare il suicidio. Questo difficile periodo ispira **Marshall** per la composizione di un demo: **The Slim Shady EP**, che rappresenta un passaggio fondamentale nella carriera artistica e nella vita personale di Marshall per diversi motivi: innanzitutto perché appare per la prima volta Slim Shady, l'alter ego dell'artista, che rappresenta il lato più irritato ed ironico dell'artista, che non si cura del giudizio altrui ma cerca di attirare il più possibile l'attenzione, spesso anche auto-denigrandosi. È inoltre proprio grazie a questo demo che riesce a raggiungere il successo internazionale, poiché il noto produttore **Dr. Dre** (ex membro dello storico gruppo **N.W.A.**) incontra **Eminem** per proporgli di produrre il suo secondo album in studio: **The Slim Shady LP (Long Playing)**, pubblicato nel 1999. Il singolo che spinge maggiormente l'album è **My name is**, pezzo che presenta **Slim Shady** al grande pubblico. Nel pezzo sono presenti provocazioni a stelle del pop e a persone che hanno complicato la vita a **Marshall**. Diversi sono i pezzi inte-

ressanti del disco: in **Guilty Conscience**, in collaborazione con **Dr. Dre**, i due artisti si ritrovano a parlare con tre personaggi inventati, in **Brain Damage Shady** racconta le esperienze di bullismo vissute a scuola con ironia disarmante e tristezza allo stesso tempo; altra traccia particolare è **Role Model**, in cui **Shady** si autodenigra, facendo intendere che non vuole che le persone lo prendano come modello da seguire: è in questo pezzo che l'artista dimostra un affinamento della tecnica che sarà presente nei successivi album.

Le liriche dell'album possiedono tutte lo stile di **Slim Shady** ad eccezione delle tracce **If I Had a Rock Bottom**, in cui è assente l'ironia di **Slim Shady** e prevale l'introspezione di Marshall. Nello stesso anno avviene la riappacificazione e il secondo matrimonio con **Kimberly**. L'anno successivo Eminem pubblica il terzo album: **The Marshall Mathers LP**. Questa volta, a differenza dell'album precedente, è Marshall a prevalere: i testi sono più introspettivi, nonostante la figura di **Shady** sia sempre presente. Le tracce che spiccano sono: **Stan**, **The Way I Am**, **Marshall Mathers** e **Kill You**. **Stan** è composta da quattro strofe: nelle prime tre strofe Eminem impersona Stan, un fantomatico fan ossessionato dall'artista, che scrive lettere al proprio idolo senza ricevere alcuna risposta. Ogni strofa rappresenta una di quelle lettere e, nell'ultima, **Eminem** interpreta se stesso, scrivendo di non aver ricevuto la posta precedente e soprattutto raccomandando a Stan di non seguire il suo esempio. Il pezzo si conclude tragicamente poiché l'artista scopre che il destinatario della lettera è già morto a causa dello stile di vita spericolato ispirato ai pezzi di Slim Shady. In **The Way I Am** e **Marshall Mathers**, **Marshall** attacca i giornalisti, la propria casa discografica e in generale le persone che lo prendono in considerazione soltanto da quando è diventato famoso. In **Kill You** attacca esplicitamente la madre per i maltrattamenti subiti da piccolo.

Nel 2001 avviene il divorzio da **Kimberly** a causa del pezzo **Kim**, in cui descrive una violenta lite tra i coniugi. L'anno successivo esce nelle sale il film **8 Mile** ispirato alla vita dell'artista. La colonna sonora del film vanta la presenza della celebre **Lose Yourself**, pezzo in cui Eminem racconta delle opportunità della vita che vanno catturate al volo, e con cui si aggiudica il premio Oscar nel 2003.

Nello stesso anno esce **The Eminem Show**, in cui è presente in modo maggiore rispetto al passato l'elemento introspettivo, inoltre Marshall appare più maturo e la presenza di Slim Shady è marginale. Le tracce più originali sono **White America**, **Cleaning Out My Closet**, **Sing For The Moment** e **Till I Collapse**. In **White America** Eminem lancia una critica alla società e soprattutto alla politica americana, denunciandone l'ipocrisia e l'attaccamento al denaro. Nel 2004 avviene l'ennesimo ricongiungimento con **Kimberly**. Nello stesso anno l'artista pubblica **Encore**, inizialmente pensato come il suo ultimo lavoro prima di dedicarsi alla carriera di produttore. A differenza dei lavori precedenti, quest'album risulta essere un prodotto fallimentare poiché l'artista cerca invano di ripetere la formula usata in **The Eminem Show**. Le liriche risultano superficiali riuscendo, soprattutto, a banalizzare **Slim Shady**. Nonostante, però, le pesanti peccche, l'album contiene tre pezzi importanti: **Mosh**, **Mockingbird** e **Like Toy Soldiers**.



Marshall Bruce Mathers III, meglio conosciuto come "Eminem" (17 Ottobre 1972) in una foto tratta del videoclip "Not Afraid".

Mosh è una critica diretta al presidente degli Stati Uniti George W. Bush, mentre **Mockingbird** è un brano molto personale che l'artista dedica alla propria famiglia. Nel 2005 muore in una sparatoria **Proof**, miglior amico di Marshall. Quest'evento segna profondamente l'artista, che dedica all'amico scomparso la poco conosciuta **Difficult**.

Nello stesso anno avviene la definitiva separazione da **Kimberly** e la pubblicazione di **Curtain Call**, una raccolta delle tracce più celebri dell'artista. La raccolta comprende inoltre tre inediti, tra cui spicca **When I'm Gone**, dedicata alla figlia **Hailie**. È in questo pezzo che Eminem afferma di volersi liberare di **Slim Shady**. Segnato dal declino della sua carriera artistica e della sua vita personale, Marshall comincia ad abusare di sostanze stupefacenti, rischiando di morire per un collasso.

*"God gave you the shoes, that fit you, so put 'em on and wear 'em, and be yourself, man, be proud of who you are, even if it sounds corny, don't ever let no one tell you, you ain't beautiful. >>
<<Dio vi ha dato le scarpe giuste, perciò indossatele! Sii te stesso amico, sii fiero di chi sei, e anche se sembra banale non lasciare che qualcuno ti dica che non sei bello."*

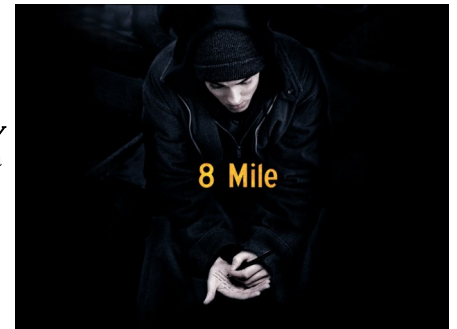
Dopo tre anni di inattività, Eminem pubblica *Relapse*, album dai toni cupi e tormentati, che ben esprimono il periodo di depressione e dipendenza dalla droga in cui spiccano nei brani *3AM* e *Stay Wide Awake*. Si distingue *Beautiful*, dedicata agli emarginati che vengono incitati a restare sempre veri e ad ignorare le critiche offensive della gente perché ognuno è una bella persona a modo suo.

Nel 2009 esce *Recovery*, album che segna la “guarigione” da tutti i passati eventi negativi e la totale sobrietà dell’artista. Per la prima volta Slim Shady è totalmente assente, segno evidente della crescita personale ed artistica. Nel singolo *Not Afraid* Marshall promette di evitare ulteriori delusioni ai fan, dopo due album mediocri come *Encore* e *Relapse*, dimostrando la propria onestà intellettuale. Nel 2013 pubblica *The Marshall Mathers LP 2*.

che non si propone come seguito del lavoro uscito nel 2000, ma come una sua rivisitazione. Buona parte delle tracce dell’album offrono una visione più matura e consapevole delle tematiche affrontate nel precedente omonimo *LP*. Le tracce più significative sono: *Bad Guy*, *Rhyme Or Reason*, *Stronger Than I Was*, *The Monster*, *Headlights*, *Legacy* ed *Evil Twin*. In *Bad Guy* Marshall interpreta Matthew, fratello di Stan, intento ad uccidere lo stesso Marshall per vendetta. In *Rhyme Or Reason* Marshall racconta del mancato rapporto con il padre, affermando non solo la propria indifferenza verso di lui ma anche il fatto che se dovesse conoscerlo, gli chiederebbe solamente una spiegazione per l’abbandono. *Stronger Than I Was* rappresenta la risposta di *Kimberly* alla violenta *Kim*, pezzo che *Marshall*, a questo punto della sua vita, non scriverebbe più. *The Monster* riassume tutto il percorso artistico e personale di *Eminem* e nel video viene rappresentato il totale abbandono del personaggio di *Slim Shady* da parte di *Marshall*.

In *Headlights* Marshall si scusa con la madre per le diffamazioni di *Kill You* e *Cleaning Out My Closet* dedicandole, per la prima volta, un brano affettuoso. Attualmente Eminem si occupa della “*Shady Records*”, etichetta da lui fondata nel 2002, di cui fanno parte artisti come *Yelawolf* e *Royce Da 5’9’*.

Stefano Calarota
VC ITI



<< There’s people that love me and people that hate me, but it’s the evil that made me this backstabbin’, deceitful and shady. >>

<< C’è gente che mi ama e gente che mi odia, ma è il male che mi ha reso traditore, disonesto e losco.>>

Briga: vita da rapper

Calamita dei guai, campione dei sogni, ribelle irrecuperabile, artista e poeta maledetto: sono queste le definizioni adatte a lui.

Briga è nato il 10 gennaio 1989 a Roma. A dodici anni, si trasferisce con la sua famiglia a Parigi. Tornato a Roma, dopo aver frequentato il liceo classico, viaggia in vari paesi europei, e nel 2006 si trasferisce in Danimarca, dove comincia a scrivere musica rap. Nel 2008 si trasferisce a Madrid, dove entra in contatto con artisti locali, nel 2010 autoproduce e pubblica il suo primo album di inediti, intitolato “Anamnesi”. Nel 2011 viene notato dall’etichetta discografica indipendente Honiro Label, con la quale pubblica, per il download gratuito, il mixtape “Malinconia della partenza”. Nel 2012 Briga pubblica il secondo album “Alcune ser”, nello stesso anno collabora con vari artisti della scena rap romana, tra cui Gemitaiz e Coez. Briga attualmente vive a Roma, non passa giorno senza che ascolti musica, cerca sempre di migliorarsi, perché è molto ambizioso e non si accontenta mai. Da bambino era diverso e il diverso fa paura a tutti.



“È che do peso a tutto quello che sento, errore mio, non ho l’età.”

Mattia non è un rapper, lui è un artista. Nelle sue canzoni dice che “niente è perso quando ci credi, un sogno dura finché lo inseguì”, infatti il suo sogno era quello di diventare un famoso rapper. Questo suo sogno è diventato realtà proprio perché lui non ha mai perso la speranza e ci ha creduto fino alla fine. Ha realizzato il suo sogno partecipando ad *Amici 14* e arrivando in finale, ma lo ha reso realizzabile anche grazie alla sua bravura e alla sua passione per la musica. Briga non è mai stato capito, perché, oggi, andare oltre le apparenze è difficile. Difficile o, meglio ancora, raro. E sappiamo che le cose rare molte volte non sono viste come dovrebbero. In conclusione: “Briga, Tiraci fuori dai guai”!

Maria Concetta Latorre

IIIA ITI

Luciano Ligabue è un cantautore, chitarrista, regista, scrittore, poeta e sceneggiatore italiano. È uno tra gli artisti italiani di maggior successo. Ha vinto, negli oltre 25 anni di carriera, più di sessanta premi per la sua attività musicale, cinque premi per l'attività di scrittore e infine dieci onorificenze per la sua attività cinematografica. La prima traccia "ufficiale" di Ligabue risale al 1988, anno di incisione, insieme agli Orazero, di *Anime in plexiglass/Bar Mario*. Il singolo vede la luce in seguito alla vittoria in un concorso musicale provinciale. Uno dei primi singoli stampati porta il nome di *Eroi di latta*, che verrà trasformato in *Balliamo sul mondo*.

Viene scoperto da Pierangelo Bertoli, che include il brano *Sogni di rock'n'roll* in un suo album, *Tra me e me*, nel 1988. L'anno seguente Ligabue propone al produttore Angelo Carrara la realizzazione di un disco tutto suo, che uscirà nel maggio 1990 e che originariamente era intitolato *...e non è obbligatorio essere eroi*. Per realizzare il suo primo album Ligabue si avvale della collaborazione del suo nuovo gruppo, i Clan Destino, che cureranno insieme a lui gli arrangiamenti dei brani e che saranno al suo fianco nei concerti e nei successivi lavori in studio di registrazione. Nello stesso anno il cantante partecipa al Festivalbar 1990 col pezzo *Balliamo sul mondo*, ricevendo il Disco verde, premio destinato al migliore cantante emergente della kermesse. È del settembre 1991 l'uscita del secondo disco, *Lambrusco coltelli rose & pop corn*, che ripete il successo dell'album d'esordio, trainato dal singolo *Urlando contro il cielo*. Al 1992 risale la sua prima esperienza come produttore, più precisamente per *Male non farà* dell'album *Storie per vivere* degli emergenti Timoria, che lo seguiranno e apriranno i suoi concerti per tutto l'anno.

Nel 2000 viene premiato con il Telegatto come miglior interprete dell'anno al concorso "Vota la voce" e riceve, inoltre, il "Premio

Ballando sul MONDO!

Lunezia" per la canzone *L'odore del sesso*. Il primo album del nuovo millennio, *Fuori come va?*, del 2002, torna a proporre un Ligabue classico che ricalca molti degli stereotipi musicali percorsi negli anni precedenti. Anche questo album ottiene un ottimo riscontro quanto a vendite. Grazie ai singoli *Tutti vogliono viaggiare in prima*, *Questa è la mia vita* ed *Eri bellissima*, il "Liga" vince il Festivalbar 2002 e fa incetta di premi (miglior artista maschile, miglior album e miglior tour) all'edizione degli Italian music award. Il 10 settembre 2005, per celebrare i 15 anni di attività e tornare sul palco dopo un'assenza durata circa 2 anni e mezzo, all'aeroporto "Campovolo" di Reggio Emilia di fronte a circa 180.000 persone, su quattro differenti palchi, si esibisce insieme alla Banda (il gruppo che suona con lui da *Buon Compleanno Elvis*), ai Clan Destino e con Mauro Pagani. Lo show dura quasi tre ore. Il 15 aprile 2010 è il Ligabue Day, ribattezzato Liga Day. Oltre 100 sale cinematografiche in tutta Italia hanno trasmesso il concerto live di Ligabue tenuto allo Stadio Olimpico di Roma nel 2008.

Dopo i numerosi tour degli anni precedenti, conclusi a marzo 2011 e dopo un nuovo Ligabue Day il 23 marzo 2011, Ligabue ha deciso di partecipare a un solo concerto nel resto dell'anno tornando all'aeroporto Campovolo di Reggio Emilia, il 16 luglio, sei anni dopo la prima volta. Il nuovo concerto è stato chiamato Campovolo 2.0. In questa occasione, l'area del concerto è stata predisposta per un numero di spettatori limitato a 110.000.

Partecipa come ospite d'eccezione al Festival di Sanremo 2014, aprendo la kermesse in omaggio a Fabrizio De André ed esibendosi durante l'ultima serata con quattro brani del suo repertorio (*Certe notti*, *Il giorno di dolore che uno ha ed i nuovi singoli*, *Il sale della terra* e *Per sempre*). Il 6 maggio 2015 Ligabue annuncia alla stampa il suo ritorno live al Campovolo di Reggio Emilia in occasione del venticinquesimo anno di carriera, nonché del ventesimo anniversario dalla pubblicazione di *Buon Compleanno Elvis*, l'album della definitiva consacrazione. Il 19 settembre 2015 Ligabue si esibisce davanti a 150.000 spettatori in un



spettatori in un concerto di oltre tre ore, eseguendo integralmente *Ligabue* del 1990 con i *ClanDestino* e *Buon Complesso Elvis* con *La Banda*, oltre ad alcuni dei successi tratti da *Giro del Mondo* accompagnato dal *Gruppo*. L'incasso del concerto, oltre 7 milioni di euro, è record italiano assoluto. Il 22 settembre 2015, pochi giorni dopo il concerto a Campovolo,



Ligabue è uno degli ospiti più importanti al concerto evento *Rimmel2015* di Francesco De Gregori all'Arena di Verona, in cui duetta con il cantautore romano e con altri ospiti, fra cui Giuliano Sangiorgi ed Elisa.

Giuseppe Romeo IV C ITI

Una nuova patologia: la sindrome da social network

La tecnologia è parte integrante della nostra quotidianità. Tutto è tecnologico. Spesso durante la giornata scegliamo di usare smartphone, computer, tablet, solamente per prendere appunti o per leggere un libro. Invece di sfogliare pagine di carta e macchiare le nostre dita d'inchiostro, affidiamo tutto ad una tastiera o ad uno schermo, quasi come una dipendenza. Si potrebbe considerare l'uso dei dispositivi elettronici quasi una "droga legalizzata", una sindrome da cui tutti siamo affetti, che ci colpisce già dall'infanzia ed oggi inizia a contagiare anche gli anziani.

Viviamo in uno stato di connessione permanente, da un lato terribilmente interessante ed affascinante e dall'altro pericoloso. La connessione può essere considerata una divinità, capace di individuare e conoscere la nostra posizione in qualsiasi momento, la vita che conduciamo quotidianamente, le nostre amicizie, entrando prepotentemente nella nostra privacy. Questo è il più grande pericolo nascosto, in quest' "occhio" che è la tecnologia. Coloro che ne fanno "abuso" hanno rinunciato a gesti quotidiani, come sfogliare un giornale per tenersi aggiornati su quello che succede nel mondo, leggere un bel libro, trascorrere le giornate a divertirsi con gli amici, rendendo se stessi catatonici.

Non conosciamo, o meglio abbiamo dimenticato, quello che è il coltivare l'amicizia tra due persone: mancano le occasioni per entrare veramente in confidenza, non confessiamo più i nostri segreti ad una persona, non discutiamo più tra noi per confrontarci e scoprire nuove cose, ma ci affidiamo, per comunicare, sempre e comunque alla "fredda" tecnologia. Possiamo dire che ormai chi ci conosce meglio non è il migliore amico o il partner, ma il nostro motore di ricerca.

Viviamo sempre connessi ma disconnessi dal resto del mondo. I social ci rendono anti-social e ci perdiamo la realtà. Siamo caduti nella "rete" ed ormai l'umanità, come per abitudine, sembra non ne voglia più uscire, per la comodità e la velocità che questa offre. Grazie ad essa abbiamo superato orizzonti che i nostri predecessori credevano insuperabili: siamo arrivati nello spazio aperto e curato molte malattie prima mortali, abbiamo completamente modificato il modo di spostarci da un luogo ad un altro, ci siamo alzati in volo grazie agli aerei, abbiamo reinventato il modo di comunicare e di vivere, rendendo in un certo senso quest'ultimo più sicuro.

D'ora in poi avremo tutto quello che cerchiamo con un click, dagli indumenti al cibo, possiamo essere liberi di pensare che questo sia un bene o un male per l'uomo, ma di fatto questa è un'altra battaglia in cui l'umanità si dividerà in due pro o contro la tecnologia, perchè il progresso si può intendere sia come mezzo di salvezza sia come mezzo di rovina.

Pasquale Vinci IV C ITI



Raccolta di proverbi calabresi

A troppa cumpidenza esti patruna da mala crianza.
Troppa confidenza genera maleducazione.

Cu dici ca l'arango non è nenti, è nu riparu pa panza vacanti.
Chi dice che l'arancia non è niente, l'apprezza quando a la pancia vuota

Quando 'zzappi e quando puti, no cumpari e no niputi.
Quando è tempu i vindignari, tutti niputi e tutti i cumpari.
Quando è tempo di zappare e di potere, il contadino non ha nè compari e nè nipoti. Quando è tempo di vendemmia, tutti diventano nipoti e tutti diventano compari.

L'arburu pecca e u ramu ricivi.
L'albero non porta linfa vitale e i piccoli rami sono i primi a seccare.

Aundi u grassu spandi a malapena u cavulu cundi.
Dove sembra che ci sia ricchezza, a malapena c'è il necessario.

Amara a pecura chi 'ndavi a dari a lana.
Poveretta la pecora che deve dare la lana.

U porcu è a muntagna e a caddara bugghi.
Il maiale deve ancora essere catturato e la pentola è già sul fuoco.

Cu i iatta è figghia, surici pigghia.
Il figlio del gatto acciappa topi; tale padre tale figlio.

A testa, a certuni, 'nci faci utili sulu pè spartiri i ricchi.
La testa, ad alcuni, serve solo per separare le orecchie.

Panza china fa cantari e nnò cammissa janca.
Con la pancia piena si è allegri e non con la camicia bianca.

U jancu e u russu venunu du mussu.
La salute dipende da ciò che si mangia.

Crisciunu i sambuchi e cummogghianu i sipali.
Crescono i sambuchi e coprono le siepi. Il proverbio ironizza sull'impossibilità di piante giovani e sottili - metaforicamente, gli adolescenti - di oscurare le alte e intricate siepi - metaforicamente, gli adulti.

A 'ttaccari u sceccu aundi voli u patruni puru se su mangianu i cani.
Devi fare come ti è stato comandato e non ti curare delle conseguenze.

Cu mania non penia.
Chi maneggia denaro non pena.

I dinari fannu dinari e i pidocchia fannu pidocchia.
La ricchezza si accresce mentre la miseria si aggrava.

I dinari fannu veniri i a vista all'orbi.
I soldi fanno venire la vista ai ciechi.

Cu intra ti menti fora ti caccia.
Se fai stare qualcuno a casa tua, piano piano ti caccia fuori.

U saziu non cridi o diunu
Chi è sazio non comprende chi è a digiuno.

Mpara l'arti e mentila da parti.
Impara un mestiere che prima o poi ritornerà utile.

L'ortu voli l'omu mortu.
L'orto richiede molta fatica.

Quando u sceccu non mboli mbiviri mbatula frischia lu so patruni.
Quando uno non vuole fare una cosa, qualsiasi tentativo è inutile.

U monacu chi fui sapi i fatti soi.
Ognuno sa i fatti propri.

Pani e mantu non gravanu tanto.
Portarsi il cibo e qualcosa per coprirsi è utile e non pesa.

Aundi non si chiamatu, non jhiri chi si cacciato.
Dove non sei stato chiamato, non andare perché sarai scacciato

O frjiu u pisci o vardu a jatta.
O controllo il pesce che sta friggendo o sto attenta al gatto che vuole mangiarlo.

Cu eppi u focu campau, cu eppi u pani muriu.
Chi ha attraversato il fuoco, vive; chi ha goduto del pane è morto.

Quando si marteddu batti; quando si incudini statti.
Quando sei il martello, batti; quando sei l'incudine, stai fermo.

Quando u riavulu t'incarizza, voli l'anima.
Quando il diavolo ti accarezza, vuole la tua anima.

Maru a cu mori: cu campa si faci e cu mori si spaci.
Povero colui che muore: chi continua a vivere va avanti e chi muore si disfa.

U porcu avi tri pila e tri pila avi u porcu
Il maiale ha tre peli e tre ha il maiale. Questo detto, con struttura chiasmica ABBA, è usato per indicare la ridondanza che, in alcune discussioni, non porta a nulla.

Stàri cu ddu peri ntà na scarpa.
Stare con due piedi in una scarpa. Questo detto potrebbe essere reso con l'espressione italiana 'stare al proprio posto'. E' usato soprattutto con i figli attenersi alle buone maniere.

Cu si preia ru mali i l'autri, u soi l'avri arrettu 'a porta
Chi gode del male altrui, ha il suo dietro la porta

Cu amici e cu parenti non cattari e non vindiri nenti.
Con amici e parenti non comprare e non vendere nulla. Il proverbio invita a non entrare in affari con conoscenti e familiari, dal momento che la relazione di confidenza e la già avviata conoscenza possono influire negativamente sulla gestione degli affari stessi.

U cani muzzica ntò strazzatu
Il cane morde dove c'è già una ferita Il proverbio insegna che i mali o i problemi sorgono dove già vi è una 'ferita' già sanguinante.

A bòi serbaggu, corda longa
Al bue selvaggio, corda più lunga. Il proverbio si riferisce alla necessità di domare la natura selvaggia con pazienza e sfruttando i mezzi più opportuni.

Cu sparti si pigghja a megghju parti
Chi fa la divisione si prende la parte migliore. Il proverbio sottolinea come chi gestisca in prima persona un affare che coinvolge più d'un singolo sia solito riservare per sé la fetta migliore, più conveniente.

Simu cumbinati a peri i tavulinu
Siamo messi molto male (lett. come i piedi del tavolo) Proverbio usato per sottolineare lo stato preoccupante e irrimediabile di una situazione difficoltosa.

Giovanni Rechichi III C ITI
Giulia Raccosta IVA ITI





‘A scola d’‘u futuru

*Oji Nesciù scrittu supu nu muru
Apriru l'iscrizione a' scola d'u futuru*

*Na scola tutta nova ed avanzata
Pensata per essere da tutti frequentata
Non c'è 'a campanella
E mancu na bidella*

*Non c'è nu libru e mancu nu quadernu
C'è nu sistema tuttu modernu
Si studia supu nu libru digitale
Dove si trova tutto l'essenziale
E pe' lavagna c'è n'apparizione
Chi si vidi supu na televisione
Non si usa lu quadernu e n'è 'a matita
Ma nu tablet chi si cumanda cu li dita*

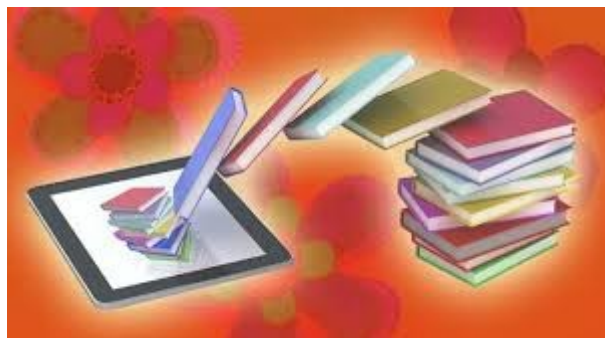
*I professuri ci spiegano 'a lezione
Restando nta sua abitazione
Non si studia né 'a storia e mancu 'a geografia
Né latino e mancu l'archeologia*

*non si studia religione
ma aeronavigazione
non si parla l'italiano
ma solo un inglese strano*

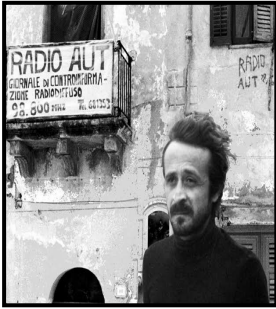
*'A materia cchjù 'mportante
è studiare 'u biocarburante
Fare esperimenti tutti quanti
Per avere 'n'autofertilizzante*

*Ch'è bella sta scola tutta nova
C'a tecnologia mette alla prova
E alla fine invece d'u diploma
Ti mandunu 'n'email direttamenti 'i Roma*

*A letto mi ndi jia preoccupato
E Ringrazio a Dio che mi son svegliato
ora c'è sulu 'na scola d'u passatu
e ca chiglia d'u futuru mi ndavia 'nzonnatu*



“La mafia uccide, il silenzio pure”



“Io voglio scrivere che la mafia è una montagna di merda! Noi ci dobbiamo ribellare! Prima che sia troppo tardi! Prima di abituarcio alle loro facce! Prima di non accorgerci più di niente!”

Peppino Impastato era siciliano e proveniva da una famiglia storicamente mafiosa: il marito di sua zia era un boss di prima grandezza. Suo padre Luigi era amico di Tano Badalamenti, il numero uno di “Cosa Nostra”. Peppino, soprannominato “il ribelle”, cambiò la sua sorte parlando dai palchi improvvisati di “mafiopoli”, il nome con cui lui stesso definisce il suo paese, Cinisi. Si faceva ascoltare al microfono di Radio Aut, da lui fondato assieme ad un gruppo di cari amici. Esponeva senza remore i problemi di Cinisi, come gli appalti edilizi truccati per l’aeroporto in ampliamento, la droga a fiumi che arrivava dai cugini americani, facendo nomi e cognomi di politici corrotti e dei mafiosi, tra cui Tano Badalamenti, soprannominato “don Tano”, diventato il capo della cosca di Cinisi dopo l’assassinio di Cesare Manzella. Peppino era uno che alla mafia non le mandava a dire, ma le urlava nei suoi comizi improvvisati, attaccando e ridicolizzando i padrini



della cupola. Peppino colpiva duro, soprattutto con la forza dell’ironia, sfidando il silenzio omertoso che circondava il boss, creando non pochi problemi ai “signori” del paese. Venne ucciso il 9 Maggio del 1978, giorno in cui si sarebbe dovuto svolgere un comizio per la campagna elettorale in cui Peppino si era direttamente impegnato. Per 23 anni il caso è stato archiviato come suicidio, anche perché fu ritrovato un biglietto con su scritto “Voglio abbandonare la vita e la politica”. Nel 2002 Tano Badalamenti è stato condannato come mandante del suo assassinio. La madre, il fratello Giovanni la cognata Felicetta, Salvo Vitale e Umberto Santino sono diventati i custodi della sua memoria.

Giuseppe Cosmano IV C ITI

Violenza sulle donne: quando finirà?

In questi ultimi anni è salito alla ribalta delle cronache il fatto che molti omicidi vengono commessi ai danni delle donne: questo fenomeno viene chiamato “femminicidio”. Il femminicidio è, però, solo la punta più visibile del dramma, infatti, purtroppo, varie sono le forme di violenza: c’è quella fisica, quella psicologica, e poi ci sono le minacce e lo stalking. Il susseguirsi di questi episodi ha portato il governo e il Parlamento a varare una nuova legge, detta “legge sul femminicidio”, la quale introduce varie novità: l’arresto in flagranza di maltrattamenti in famiglia e in presenza di minacce gravi. Ad esempio, se durante le minacce vengono usate le armi, scatta subito la possibilità di querelare per mettere le vittime della persecuzione al riparo da ulteriori pressioni e c’è la possibilità, anche, di cacciare di casa il coniuge che si rende violento. Poi esiste un altro tipo di violenza sulle donne: quella dei social network, su cui si possono condividere post offensivi e ingiuriosi, oppure c’è l’opportunità di inviare messaggi magari molto spiacevoli e irritanti. Tante delle vittime sono al di sotto dei 18 anni, e molte ragazze a causa di ciò sono morte, oppure sono state violentate e umiliate da persone che nei messaggi si mostravano dolci e magari anche romantici, ma in fondo erano solo uomini spregevoli. Purtroppo, pur essendo nel 2016, tanti uomini continuano a sentirsi “superiori” alle donne, e non hanno ancora capito che tra i due sessi non esiste alcuna disparità, che ogni donna deve avere gli stessi diritti, gli stessi doveri e le stesse opportunità di un uomo, ma soprattutto che tutti i rapporti devono basarsi sul rispetto reciproco e non ci deve essere posto per la violenza e la sopraffazione. Mai.

Andrea Artieri IV C ITI

Quattro chiacchiere con Walter Cordopatri

Walter Cordopatri è un attore della nostra zona (Rizziconi) nonché autore e interprete di "Io, Francesco di Paola" opera cui abbiamo recentemente assistito al teatro comunale di Oppido Mamertina. In esclusiva ha concesso un'intervista al sottoscritto sul percorso personale e professionale che lo ha portato ad essere ciò che è.

Studente dell'ITIS, non sapeva cosa fare dopo aver conseguito il diploma e quindi chiese un parere al suo professore di lettere Giuseppe Pelle, al tempo docente della nostra scuola, che lo indirizzò verso l'arte e la recitazione. La scelta del professore di condurlo verso questa strada è stato un fatto successo alle scuole medie: Walter doveva essere interrogato in storia ma, non avendo studiato, pur di evitare l'interrogazione si mise a piangere raccontando della scomparsa di una zia. Non immaginava però che il pomeriggio a casa Cordopatri sarebbe arrivata la telefonata di condoglianze del professore, che manda su tutte le furie il padre. Walter era stato credibile, le lacrime sembravano davvero sentite come se il fatto fosse realmente accaduto. E da qui l'attore inizia la ricerca di una scuola di recitazione, la trova a Roma, la "Scuola Nazionale di cinematografia", e al provino la sorpresa è che la scuola scelta è la più prestigiosa al mondo.

<< L'opera "Io, Francesco di Paola" nasce dall'esigenza di raccontare la storia del patrono della Calabria, San Francesco >> dice Walter aggiungendo anche <<decisi di andare a casa del regista Salvatore Romano (regista di "Un Posto Al Sole" n.d.r.) per spiegare la mia idea e chiedere di scrivermi un monologo sul santo.>> San Francesco ha vissuto una vita in modo incredibile dall'inizio alla fine, passando dalle terre di Paola fino ad arrivare alla corte francese e quale idea migliore di quella di ricordarlo a 600 anni dalla sua nascita?

Hai intenzione di scrivere qualche altra opera o soffermarti qui? Assolutamente sì! Ho intenzione di continuare anche perché sono iperattivo per fermarmi ed in anteprima vi posso dire che sono impegnato in un progetto culturale della nostra piana ma non posso anticiparvi altro. Walter pensa anche al futuro rispondendo alla domanda se vuole diventare regista dicendo che gli interessa fare questo mestiere in futuro, gli piace la figura del regista ma ovviamente che si deve studiare come lo ha fatto per diventare attore afferma di essere troppo esaurito per precludersi qui. **Si è mai pentito della sua scelta?** Percorso difficile, tosto. Di sicuro non è facile trasformare la propria passione in mestiere, poi soprattutto nel nostro paese è difficile, non conta tanto il diploma ma serve un pizzico di fortuna, pazienza e nel frattempo produrre, scrivere, aggiornarsi...

Walter conclude dando un consiglio personale soprattutto a noi giovani. <<Non perdetevi le speranze, continuate a sognare, inseguite i vostri sogni e difendeteli perché non c'è nulla di più bello al mondo! Noi siamo il futuro a prescindere se viviamo in un paesino (come i nostri) o in una città. Noi possiamo cambiare le cose, migliorando il nostro futuro e studiare se vogliamo arricchirci sia per noi stessi che per il lavoro.>>

Giuseppe Romeo IV C ITI

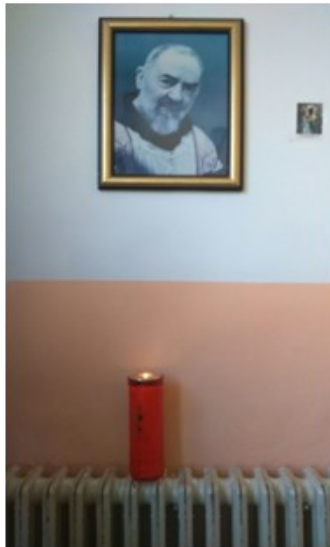


Walter Cordopatri

Miracolo in IV C

Sembra uno scherzo, ma non lo è.

Ultimamente, tutto il mondo si è fermato. Gli uccellini hanno smesso di cinguettare. I cagnolini hanno smesso di abbaiare. Mr Bean ha smesso di governare l'Italia, la regina Elisabetta si è fermata a ventiquattromilacinquecentonovantuno giorni di vita. Tutto si è bloccato per un singolo istante. E' successo qualcosa di incredibile, qualcosa che ha spinto i ragazzi della classe 4c ad esultare di gioia, e a ringraziare qualcuno in alto, molto in alto. Ebbene sì, nella classe interessata è comparso un cero, adiacente ad un quadro di Padre Pio. Abbiamo chiesto informazioni riguardo questa improvvisa devozione al santo, ma i ragazzi della classe hanno mantenuto un inaspettato silenzio. Dopo strenue pressioni, un alunno, che preferisce mantenersi anonimo, Simone Raco (che indiscrezioni danno come proprietario del cero), ha affermato: "Avevamo chiesto una grazia, lui ci ha ascoltato e ci ha guardato da lassù, quel cero se lo è meritato".



Tuttavia, le motivazioni rimangono sconosciute. Voci di corridoio tirano ad indovinare:

Uno sconto sul prezzo della gita?
L'assenza di un professore?

Un voto inaspettato sul pagellino?



O cosa ancora più seria, 50% di sconto sul panino "Poldo" quotidiano?

Quale sia la risposta ancora non si sa, diamo spazio alla vostra fantasia. Siamo aperti a qualsiasi tipo di risposta.

Piero Scarcella

Angela Licastro

Giuseppe Campisi
IV C ITI

Musical e magia

Tra le tante attività alle quali ha partecipato quest'anno la nostra scuola, una è stata recarsi al Palacalafiore di Reggio Calabria per assistere al musical "I promessi sposi", tratto dal romanzo di Alessandro Manzoni. Ad essere presenti, nelle tre giornate di rappresentazione, dal 12 al 14 novembre, sono state quindicimila persone, di cui diecimila sono stati studenti di tutte le età, provenienti da tutta la regione e anche oltre. Tra questi c'eravamo, appunto, anche noi: alunni dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Oppido Mamertina. E' stato un modo per affacciarsi al mondo dello spettacolo e scoprire le emozioni che la messa in scena di un'opera del genere può regalare, grazie all'insieme di teatro, musica e letteratura. E' stato uno spettacolo mozzafiato, è riuscito ad emozionare e ad affascinare, con le voci straordinarie dei protagonisti, diretti dal regista Michele Guardì, le coreografie, le luci sempre efficaci, i costumi e le scenografie curatissime. L'esibizione ci ha lasciato tutti a bocca aperta, grazie anche al meraviglioso e talentuoso cast che si è esibito in quelle giornate, e ovviamente ai tecnici e a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte, facendo sì che l'opera risultasse così ben costruita. Le due ore e trenta minuti di spettacolo hanno avuto inizio con un minuto di silenzio, dedicato alle vittime di Parigi del giorno precedente, e si sono concluse con una standing ovation per omaggiare gli straordinari protagonisti.



Angela Licastro IV C ITI

La mia terra: restare o andare?

Il mio sogno? Viaggiare. Forse è più facile abbandonare i problemi, ma da sempre ho sentito la necessità di partire, di evadere da un mondo che mi sta piccolo.

Scapperei perché l'Italia non è più un paese fondato sul lavoro, ma sulla corruzione, sul desiderio di guadagnare senza lavorare, su una massa di uomini e donne che rappresenta un popolo che in loro ha riposto l'ultima speranza, che ha desiderato che la promessa di una società più giusta fosse realizzata ma che si è dovuta rassegnare per l'ennesima volta.

Scapperei da una società che non riesce più ad essere critica, una società così debole a cui bastano poche parole per essere trascinata via dalla corrente.

Scapperei da un mondo che sta andando alla deriva dove i valori sono scomparsi, dove non ci sono priorità e tutto è lecito.

Scapperei da un paese dove il principio imprescindibile è l'individualismo, l'utile per se stessi. Scapperei dalla mia Calabria così bella e maledetta. La mia terra così ricca di tradizioni, dove mare e montagna si baciano soavemente, dove la famiglia e l'amicizia sono i pilastri e i legami sono eterni, dove tutto è gioia. La mia terra per molti, purtroppo, figlia di un dio minore.

Ma sono certa che se un giorno lascerò questa terra mi volterò per osservare ciò che starò lasciando e piangerò ma subito dopo sorriderò nella consapevolezza di tornare, prima o poi, là dove mi sento protetta, dove tutto è più dolce e armonioso, dalla mia famiglia, dai miei amici di sempre, dalle mie strade che non mi abbandonano mai perché "il mio paese è là dove passano le nuvole più belle".

Teodolinda Rechichi
III A Liceo Scientifico

*“...mi volterò
per osservare
ciò che starò
lasciando e
piangerò”*



Ricordo da piccola le notti insonni del sabato, quando il silenzio a casa diventava assordante, quando l'impazienza che passasse il buio diveniva insopportabile e quando al mattino, alzandomi per prima, sgattaiolavo di nascosto sul terrazzo, smaniosa di poter osservare ciò che mi circondava.

Davanti a me l'intera pianura per il momento assopita, dove il blu intenso del mare che la circonda si confondeva con quello del cielo, carico ancora di sfumature del buio della notte, dietro, le montagne che fanno da mantello al mio piccolo paesello e intorno, quel profumo di pace che mi inondava come un fiume in piena, quella sensazione di tranquillità che mi faceva sapere davvero di essere a casa; e allora «mi sentivo più leggera, sarà perché era mattina e il mondo sembra sempre un luogo pieno di speranze, molto più che in piena notte»(cit).

Già, da piccoli abbiamo sempre un sacco di speranze, poi crescendo sfumano via, come le orme sulla sabbia quando passa il mare, sarà perché viviamo in questo posto così bello e così altrettanto dannato.

Quando penso al mio futuro mi vedo lontana da qui, penso che la gente che abita questa terra non meriti di abitarla e quanta rabbia mi fa non sentirmi degna di ciò che mi circonda, solo perché tanti prima di me non hanno cercato di cambiare le cose, perché tanti oggi impediscono a noi giovani, rassegnati e impauriti, di cambiarle e perché tanti altri ancora lasceranno che continui questo processo di autodistruzione.

Continueremo a nasconderci dietro a persone sempre pronte a criticare, che mal celano invidia e disprezzo, usando come scusa insulsi pregiudizi e sminuendo la vera bellezza della nostra terra, che mi affascina e mi ammalia con le sue tradizioni e la sua cultura, così ricca e così altrettanto nascosta.

Mi chiedo però quanto grande sia stata la fortuna di nascere qui e in qualunque posto io andrò e qualunque strada io intraprenderò, quanto bello sarà sentire il mio accento, che ora tanto critico, contraddistinguersi tra gli altri, raccontare ai miei figli ciò che sono ora e rammaricarmi perché guarderanno questa terra solo da spettatori e non da protagonisti e quanto sarà bello tornare alle origini, nel mio paesino, sul mio terrazzo, a respirare quell'aria, che mi solletica il viso e mi scompiglia i capelli, inconfondibile tra le altre, perché profumerà, davvero, di casa.

Nina Timpano
III A Liceo Scientifico

*...“perché
viviamo in
questo posto
così bello e
così
altrettanto
dannato”*

Vincitori di Eureka!

L'ennesima soddisfazione per la nostra scuola è stata la vittoria ad Eureka 2016. Eureka è un gioco a quiz televisivo cui partecipano le squadre degli Istituti d'Istruzione superiore della provincia di Reggio Calabria. Il programma è andato in onda su RTV, canale 14 del digitale terrestre.

Eureka, oltre ad essere un gioco, per noi è stata anche un'esperienza unica, vissuta insieme a delle persone fantastiche.

Oltre ad aver messo alla prova le nostre conoscenze, ci ha portato a scoprire il valore dell'amicizia, non solo con i compagni ma anche con i docenti che ci hanno preparati e seguiti fin dall'inizio, facendoci sentire a nostro agio.

Anche se sappiamo che queste righe non possono bastare per far conoscere a fondo la nostra squadra noi ci proveremo lo stesso.

Il capitano, **Andrea Corsino** (ITI), è stato il punto di forza della squadra: grazie al suo sangue freddo ha saputo gestire e portare avanti la squadra fino alla fine.

Il pulsaniere **Salah Mohammed** (ITI), soprannominato da tutti il "cecchino" per la sua velocità e la sua prontezza nel prenotarsi, ci ha permesso di far valere la squadra.

Gabriele Arena (ITI), essendo un ragazzo di terzo anno non ha potuto partecipare a tutte le partite, ma per le volte in cui ha gareggiato si è dimostrato davvero all'altezza della competizione.

Maria Bellissimo (SCIENTIFICO), che nonostante le sue poche parole si è rivelata la più saggia del gruppo.

Sara Carbone (SCIENTIFICO), grazie alle sue letture fantastiche, e al suo sangue "sempreverde" ha risposto a tutte le domande di letteratura, ed è stata di grande aiuto.

Mariateresa Costantino (ITI), ragazza timida ma furba, si è rivelata un elemento importante per la squadra e ci ha sempre confortato con i suoi sorrisi.

Rocco Fimmanò (ITI), oltre ad essere stato la spalla del nostro cecchino e aver aiutato soprattutto nelle domande di informatica, ha aiutato molto il resto della squadra

sempre con il sorriso e con la fiducia nella vittoria.

Viviana Iaria (SCIENTIFICO), oltre ad essere un'ottima studentessa, abbiamo scoperto la sua passione per il canto e la sua voce ci ha fatto emozionare.

Sebastiano Licastro (ITI), con il suo entusiasmo e la sua simpatia ha portato un'allegria unica all'interno della squadra, anche nei momenti più difficili.

Angela Nava (SCIENTIFICO), con i suoi occhiali da intellettuale, si è dimostrata veramente capace e preparata.

Giuseppe Papalia (SCIENTIFICO), anche se non è stato presente in tutte le partite, ha dimostrato di avere una grande tenacia.

Simone Papalia (SCIENTIFICO), nonostante i suoi pochi sorrisi, è sempre stato pronto e partecipe, soprattutto nelle domande di geografia.

Maria Romano (ITI), ragazza molto vivace e intelligente, che con le sue battute ha mantenuto alto il morale della squadra.

Piero Scarcella (ITI), il "nostro chitarrista" e anche il nostro "comico", che con la sua barba rossa ha incantato la squadra e tutto lo studio.

Giuseppe Scutellà (ITI), la nostra "enciclopedia" portatile, molto attento e pieno di grinta: tutti lati positivi da vero giocatore.

Eugenio Sliusar (ITI), anche lui ha giocato poche partite ma ha sempre saputo quale fosse la risposta giusta.

Abbiamo portato alla nostra scuola un altro meritato titolo e le soddisfazioni per noi, il nostro Dirigente ed i nostri professori sono state enormi.

Non abbiamo mai ceduto, nemmeno di fronte a situazioni di forte svantaggio, e con concentrazione e caparbietà abbiamo sempre recuperato.

Il livello di adrenalina durante le partite è stato incredibile ed era evidente che in noi ardeva la voglia di vincere così, insieme.

La cosa più bella che è rimasta in noi è l'esperienza vissuta insieme ai professori, persone meravigliose che ci hanno di-



mostrato quanto tengono alla scuola e a noi alunni: non possiamo fare altro che ringraziarli per tutto il loro aiuto ed il loro costante supporto. Vorremmo, con questo articolo, far capire a tutti i lettori quanto vale la nostra scuola, una scuola che ha voglia di crescere e può farsi valere in qualsiasi campo, senza paure o complessi d'inferiorità, solo con la buona volontà, la determinazione e la preparazione di noi studenti.

Rocco Fimmanò
Mariateresa Costantino
V C ITI



Intervista impossibile a Paolo Malatesta

IO: Salve a tutti miei cari ascoltatori, bentornati su radio Inferno, oggi abbiamo proprio qui con noi, come ogni venerdì, un ospite molto importante...molto più che "importante", perché? Ma sì! Si avvicina San Valentino e secondo voi chi abbiamo invitato? Sì, signore e signori, è proprio lui, direttamente dal secondo cerchio, Paolo Malatesta! Benvenuto signor Paolo.

PAOLO: (sigh) Buonasera. (sigh) (sigh)

IO: Signor Paolo, ancora che piange? Ma SU CON LA VITA, è da ormai non so quanti secoli che piange...

PAOLO: Ma come mi può dire questo? Se non ce l'ho più una VITA!

IO: Ma sì dai, ha capito, è inutile buttarsi giù, alla fin fine siamo su radio Inferno, il top del top! Persino il Padre Eterno ci segue, non so se mi spiego, è stato veramente BACIATO dalla fortuna.

PAOLO: Non è affatto divertente!

IO: Va bene, va bene, mi scusi, però non ha nessun senso dell'humour! Ha veramente una MALATESTA Ah ah ah

PAOLO: Va bene, ho capito, arrivederci, me ne vado...

IO: Ma no, signor Paolo aspetti, stavo solo scherzando. Su, ci racconti com'è andata la storia. Ci piacerebbe ascoltare il punto di vista di un uomo, si sa che le donne non sono affidabili...!

PAOLO: Ok, va bene, ma solo un'altra battuta di così pessimo gusto e me ne vado.

IO: Ok, ok, ma com'è permaloso... Adesso ci racconti.

PAOLO: Allora, premetto che la maggior parte delle cose raccontate al signor Alighieri da Francesca sono false... Però non ditele che l'ho detto... altrimenti mi ammazza...di nuovo! Comunque è stata lei a baciarmi, non il contrario, ha fatto tutto lei, io non c'entro niente...

FRANCESCA: PAOLOOOOOO! MA COSA STAI DICENDO? ! ! !

PAOLO: Oh no è lei, ha sentito tutto.

IO: Oh-oh... mi sa che qui qualcuno è nei guai, ma non lo sapeva che avevamo invitato all'ascolto anche lei?

PAOLO: E quando me l'avreste detto? ! ! ! Ma andate all'Infe...

FRANCESCA: VIENI QUI IMMEDIATAMENTE CHE TI AGGIUSTO IO!

PAOLO: ...

IO: Ehm cari ascoltatori, la puntata di oggi termina qui, il nostro ospite è un tantino... ehm... indaffarato. Per la puntata speciale di San Valentino è tutto, ci vediamo venerdì prossimo con un nuovo ospite, sempre qui su radio Inferno, rimanete sintonizzati.

Domenico Barbaro
III A Liceo Scientifico

Pillola di informatica

Con questa pillola voglio fornirvi alcune conoscenze nel campo dell'informatica in particolare nel campo dello *storage* parlandovi di tecniche avanzate per la configurazione di memorie di massa: IL RAID.

Acronimo di *Redundant Array of Inexpensive Disk*, insieme ridondante di dischi economici (o *Redundant Array of Independent Disk*, insieme ridondante di dischi indipendenti), il RAID è una tecnologia informatica per il salvataggio delle stesse informazioni su più hard disk (e per questo "ridondante").

Salvando gli stessi dati su più dischi, le operazioni di I/O (Input/Output) possono sovrapporsi, garantendo quindi un miglioramento nelle prestazioni generali del sistema.

Rispetto all'utilizzo di un singolo hard disk, il RAID garantisce anche una maggiore capacità di salvataggio e un livello più elevato di affidabilità.

Nella sua configurazione più semplice, il RAID viene visto dal sistema operativo come se fosse una singola unità logica (o meglio una suddivisione o subunità di un singolo hard disk) nella quale allocare i dati da salvare.

RAID 0 (*striping*)

Al primo e più elementare livello di RAID, detto livello 0, i dati da salvare sono suddivisi in stringhe di ugual grandezza (unità di *striping*) e allocati in maniera sequenziale nei vari dischi che compongono il sistema RAID.

RAID 1 (*mirroring*)

Come suggerisce il nome, il RAID 1 crea una copia esatta (*mirror*) di tutti i dati presenti su di un disco su un altro di "appoggio". In questo caso alle prestazioni viene preferita la ridondanza: gli stessi dati vengono scritti su due diversi dischi nello stesso momento, incrementando l'affidabilità del sistema.

Fortunato Calabrò

LE TRADIZIONI DI UN POPOLO NON SONO DISCRIMINAZIONI

La frase che fa da titolo all'articolo è stata scritta su un manifesto appeso sulla porta di una piccola stanza dove quest'anno, a Cosoleto, è stato costruito il presepe. In quella stanza, mediante mobili e arredi d'"epoca", è stata ricreata un'atmosfera come quella che si respirava una volta: in un angolo due sedie, un tavolino con una lanterna, un foto, uno specchio, un crocifisso e tanti altri piccoli oggetti della vita quotidiana di persone vissute tanti anni prima di noi.

Il ventotto dicembre il comune ha organizzato una "salsicciata" ed è intervenuto il cantastorie Giorgio Favasuli a rallegrare la serata. Tra tutte le sue canzoni, una, in particolare, è degna di nota: "facimu rota". Questa canzone racconta lo svolgersi della vita di una volta, di come le persone, pur essendo povere, riuscivano ad essere felici.

Eh già, nulla è come prima. Prima, quando le tradizioni di un popolo era sacre e in quanto sacre venivano rispettate da tutti.

Dei bambini, di 5 anni o poco più, guardavano entusiasti il presepe. Ma perché - viene da pensare - vogliono a tutti i costi privare i bambini di questa gioia, mettendo da parte tradizioni millenarie? E' vero, l'Italia è un paese laico, ma molte delle nostre tradizioni sono profondamente legate alla religione cattolica; siamo stati abituati fin da piccoli a vedere nelle nostre aule quell'uomo appeso ad una croce, abbiamo imparato ad amarlo: perché dovremmo toglierlo?



*"Tanti anni arretu
nda chistu paisi,
canzuni tarantelli e
risati,
nuddu era baruni o
marchisi
ma tutti quanti fa-
cianu scialati.
Ora non c'è alle-
grizza dintra i cori,
non c'è armo-
nia, non c'esti calu-
ri...
e u paisi chianu
chianu mori...
A genti non è
chiu' ...com'era ie-
ri."*

Sin dall'asilo abbiamo preso parte alle recite di Natale, abbiamo cantato canzoncine natalizie per anni, e perché adesso i bambini non dovrebbero più farlo?

Questo, a mio parere, non è il modo giusto di integrare chi ha un credo diverso dal nostro. Chi viene nel nostro paese lo fa da ospite, e da ospite dovrebbe comportarsi. Dovremmo difendere a tutti i costi le nostre tradizioni perché le tradizioni di un popolo non sono discriminazioni.

Maria Romano
IV C ITI



La “Santissima Trinità” di Mattia Preti in visita a Oppido

Qui, a Oppido Mamertina, il 4 novembre scorso, all'interno del Museo Diocesano è stata inaugurata l'esposizione del quadro di Fra' Mattia Preti *la Santissima Trinità*.

Mattia Preti fu detto il Cavaliere Calabrese perché nacque a Taverna (CZ) e fu fatto cavaliere da Urbano VIII. È stato uno dei più importanti esponenti della cosiddetta “pittura napoletana”, uno dei più grandi pittori del Seicento. Visse a Roma, a Napoli e fu particolarmente attivo a Malta dove realizzò oltre 400 opere tra tele e affreschi. La sua arte fu fortemente influenzata dallo stile di Caravaggio e del Guercino.

Il quadro, per la prima volta esposto in Italia, è giunto fin qui da Malta, dove è posto sulla Cimasa della Pala di “San Luca che dipinge la Vergine con il Bambino” presso la chiesa di San Francesco d'Assisi a La Valletta.

Il raro dipinto fu realizzato nel lontano 1671 e rappresenta Dio, raffigurato come un vecchio dalla folta barba bianca, che sorregge il corpo di suo figlio Gesù, ormai morto. Su di loro, poi, si trova una colomba che rappresenta lo Spirito Santo, che li veglia e porta la luce della Grazia.

Colpisce la resa incredibilmente realistica del corpo ormai senza vita del Redentore, e il volto del Padre, che esprime compassione e misericordia.

Una delle particolarità del dipinto è che è autografato. Sul retro, infatti, l'autore ha apposto la sua firma, cioè l'acronimo FMP, che significa, appunto, Fra' Mattia Preti, inserendo, accanto, un simbolo che viene eseguito con un'unica pennellata, il cosiddetto nodo di Salomone, che rappresenta la Trinità.

Maria Romano IV C ITI



Cosa vuoi che sia?

‘*Cosa vuoi che sia?*’ – mi ripeto continuamente.

Penso e ripenso a come sono andate le cose. Un’amicizia indissolubile distrutta in un attimo. Molte sono le domande che mi pongo; quasi sempre senza trovare alcuna risposta. Gira, nella mia mente, l’immagine di quel che eravamo: amici inseparabili. Penso ancora alle cose belle che abbiamo fatto insieme, ai momenti difficili che abbiamo superato, a tutte quelle volte che per gelosia abbiamo rischiato la pelle. Eravamo qualcosa di indistruttibile, noi ERAVAMO! E da “quel” giorno, invece, la sicurezza che il nostro legame mi aveva fatto acquisire è svanita nel nulla: si è sciolta come un pezzo di cioccolata in bocca! Ripensandoci, forse avrei preferito non nascesse quella così profonda amicizia, perché sapevo che, prima o poi, arrivati al massimo splendore, avremmo rischiato una rovinosa caduta, sentivo che in quel caso ci saremmo frantumati! Ricordo quante volte, guardandomi, mi ripetevo: “Eri solo da incontrare, ma tu ci sei sempre stata!”, e ricordo anche quante volte mi hai sussurrato all’orecchio ‘Ti voglio bene’. E da lì iniziano i miei dubbi esistenziali. Ora mi chiedo cosa sia stata io per te, se davvero la nostra sia stata un’amicizia vera. ‘*Passa tutto quanto*’ – continuo. E continuo anche a ripensarci, a pensarti ininterrottamente. Mi chiedo dove tu sia andato a finire, ma allo stesso tempo ho paura di scriverti, di farti domande.

Mi chiedo dove tu sia andato a finire, ma allo stesso tempo ho paura di scriverti, di farti domande.

E tu cadesti in suo tranello.

Proprio quando hai permesso all’amore di stravolgerti la vita e hai deciso di cedere ai sentimenti, diventando quello che fino ad allora non eri stato, ti sei sentito dire che la vostra amicizia non sarebbe andata oltre. Per un paio di giorni hai vissuto nella più profonda angoscia, per alcuni mesi, poi, ti sei portato dentro, come un peso, ogni singola cosa che ti ricordava lei.

A distanza di tempo hai finto di averla dimenticata, ma io ho fissato i tuoi occhi quando incrociavi il suo sguardo o quando, semplicemente, sentivi parlare di lei e ho capito che ancora ne eri consapevolmente innamorato. Eppure un giorno lei stessa ti disse: “sei un tipo che non si innamora”, tu rivolgesti lo sguardo verso di me e con un sorriso ironico mi facesti capire che lei non aveva capito nulla!

Ti fui vicina quasi ogni giorno, sai, pur non volendo essere ossessiva. Finsi di credere alle tue bugie, ai tuoi “sto bene”, ai tuoi “non ho nulla”, ai tuoi “l’ho dimenticata”; infondo, l’unica cosa che avevo dimenticato era che io avevo già vissuto quello che tu stavi vivendo in quel momento. Ma so per certo che volevi,, e vuoi ancora, dimostrare di essere una roccia e non sembrare un cucciolo indifeso, quindi ti lasciai credere di avermi convinta.

“Ti conosco così bene che ognuna delle tue reazioni l’ho prevista e poi l’ho vista fastidiosamente capitare”

Ed ecco che i miei dubbi diventano ancora più grandi. Non so se mi sono comportata in modo corretto o se invece ho sbagliato tutto. Non so se ti abbia fatto piacere ricevere dei consigli da parte mia o meno, non so, davvero, non so **n u l l a d i m e**. È tutto quasi come in un film: ho una parte, ho un ruolo ma non so chi sono davvero. Mi ritrovo a guardarmi allo specchio senza sapere né come, né cosa, io sia. Mi ritrovo a dovermi classificare e non so darmi una risposta. Tante cose potrei diventare in questa vita, ma ancora i dubbi prevalgono nettamente sulle certezze. Sicuramente sono una stupida, una delle tante, sempre pronte a credere alle favole...una di quelle che pensa di poter rendere migliore la vita di qualcuno. Finché non arriva lo specchio: ‘ah, tragica e umile verità’ ..‘Sono quel che sono: non sono una guerriera, non sono un’eroina e non sono una che vince. E allora, cosa diamine sono?’. Sono una ragazza alla ricerca di sé.

E poi...serve a qualcosa questa ricerca? ..Boh..

Volevo regalare un sorriso ad un Amico. Credo che vedere una persona amata sorridere, o ridere di gusto, grazie ad un nostro intervento, ad una nostra frase, sia una delle sensazioni migliori al mondo.

Ma questo tuo sorriso c’è mai stato? Con quel sorriso avresti illuminato il mondo...Sì, ma il MIO mondo. Proprio quel mondo in cui TU avevi un ruolo così importante!

Ti auguro il meglio, amico mio, che **il futuro è cominciato già**.

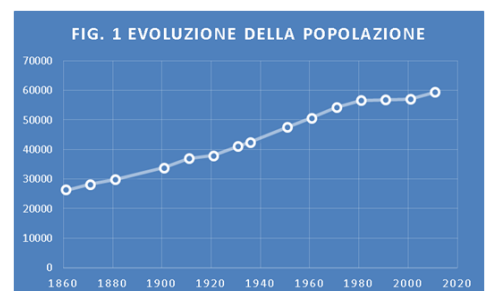
Anonimo

Quanti eravamo, quanti siamo

Dall’unità ad oggi la popolazione italiana è aumentata di 33.106.000 unità passando da 26.328.000, censimento del 1861, a 59.434.000, censimento del 2011 (Tav.1). Conoscere i dati sulla popolazione è una cosa molto importante: dal suo ammontare e dalla sua struttura dipendono molti altri fenomeni perché le persone non sono solo numeri ma, ad esempio, producono, consumano, utilizzano servizi pubblici. La popolazione italiana è sempre cresciuta ma sempre più lentamente negli ultimi decenni. La Fig. 1 rappresenta l’evoluzione nel tempo della popolazione italiana e, come si può osservare, la crescita rallenta a partire dagli anni 70. La caduta del tasso di crescita è iniziata nel 1971 (Tav. 2). Tra il 1991 e il 2001 la popolazione è aumentata di circa 0,4 unità ogni 1000 abitanti, in media per ciascun anno. Anche nel decennio precedente (1981 – 1991) si è registrato lo stesso tasso di crescita. Ma da che cosa dipende se una popolazione cresce oppure no? dei morti.

| Popolazione (migliaia di unità) | | | |
|---------------------------------|-------|------|-------|
| 1861 | 26328 | 1951 | 47516 |
| 1871 | 28151 | 1961 | 50624 |
| 1881 | 29791 | 1971 | 54137 |
| 1901 | 33778 | 1981 | 56557 |
| 1911 | 36921 | 1991 | 56778 |
| 1921 | 37856 | 2001 | 56996 |
| 1931 | 41043 | 2011 | 59434 |
| 1936 | 42399 | | |

Tav. 1





Innanzitutto dal saldo naturale, cioè dalla differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti. Dal 1951 al 2000 i nati sono diminuiti da poco meno di 20 a poco più di 9 per 1000 abitanti; anche la mortalità è diminuita da 10,3 nel 1951 a 9,7 per nel 2000, ogni 1000 abitanti. Da saldi naturali positivi si è arrivati al valore negativo del 1995 con una caduta marcata dopo il 1970. Se osserviamo il grafico rappresentante l'evoluzione nel tempo dei tassi di natalità e di mortalità si vede che la differenza tra le due linee si assottiglia sempre più. Nel 1990 le due spezzate si sono incrociate e questo vuol dire che la popolazione ha cominciato a diminuire. Per contro è aumentato il saldo migratorio e questo vuol dire che la popolazione negli ultimi anni sta crescendo grazie all'apporto dei flussi migratori. Altra considerazione da fare è che se ci sono meno nati e meno morti la popolazione è destinata ad invecchiare perché diventeranno proporzionalmente più numerosi gli anziani e meno numerosi i giovani. Osservando il grafico che rappresenta l'andamento nel tempo degli indici di vecchiaia - rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (linea blu)- e di dipendenza - popolazione con meno di 15 anni e popolazione con 65 e più anni rapportata alla popolazione tra 15 e 64 anni - (linea rossa) si può notare come negli ultimi decenni l'indice di vecchiaia sia progressivamente aumentato. Altra considerazione da fare è che se ci sono meno nati e meno morti la popolazione è destinata ad invecchiare perché diventeranno proporzionalmente più numerosi gli anziani e meno numerosi i giovani. Osservando il grafico che rappresenta l'andamento nel tempo degli indici di vecchiaia - rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (linea blu)- e di dipendenza - popolazione con meno di 15 anni e popolazione con 65 e più anni rapportata alla popolazione tra 15 e 64 anni - (linea rossa) si può notare come negli ultimi decenni l'indice di vecchiaia sia progressivamente aumentato.

Mariarosaria Bartuccio

Laura Corsaro

Marta Corsaro

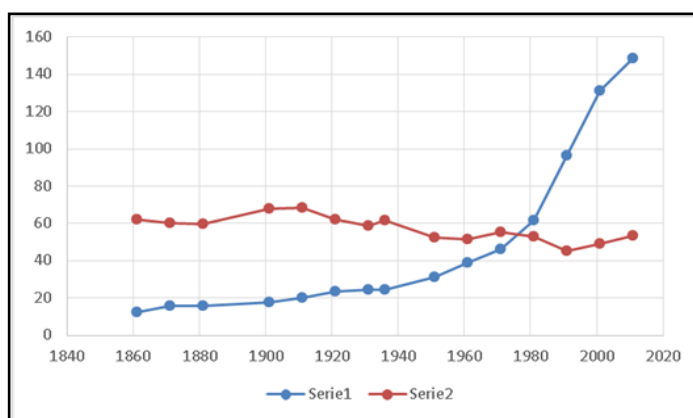
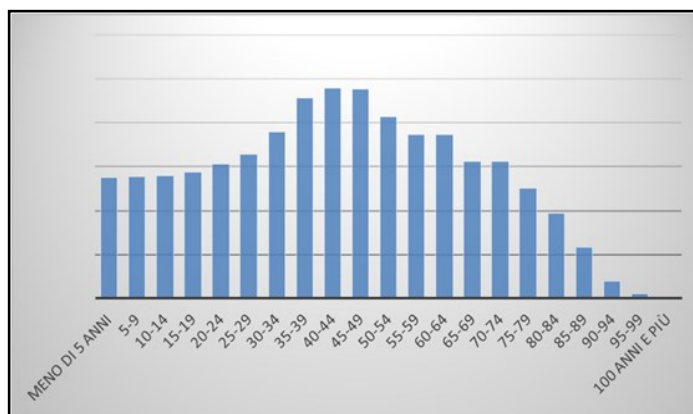
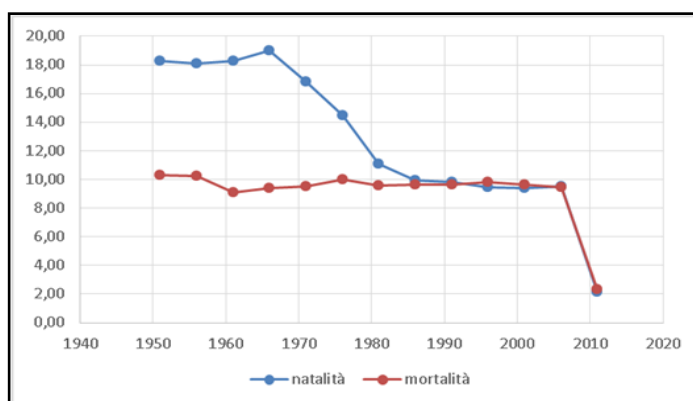
Paolo Licastro

IIIB ITI

| ANNI | natalità | mortalità | differenza |
|------|----------|-----------|------------|
| 1951 | 18,26 | 10,31 | 7,95 |
| 1956 | 18,07 | 10,21 | 7,86 |
| 1961 | 18,29 | 9,10 | 9,19 |
| 1966 | 19,03 | 9,40 | 9,63 |
| 1971 | 16,85 | 9,53 | 7,32 |
| 1976 | 14,47 | 9,98 | 4,49 |
| 1981 | 11,12 | 9,57 | 1,55 |
| 1986 | 9,94 | 9,63 | 0,31 |
| 1991 | 9,79 | 9,63 | 0,16 |
| 1996 | 9,44 | 9,81 | -0,37 |
| 2001 | 9,39 | 9,62 | -0,23 |
| 2006 | 9,50 | 9,47 | 0,04 |
| 2011 | 2,14 | 2,34 | -0,20 |

| Tassi di incremento | |
|---------------------|-----|
| 1861 -1871 | 21 |
| 1871 -1881 | 5,9 |
| 1881 -1901 | 6,8 |
| 1901 -1911 | 8,1 |
| 1911 -1921 | 9,1 |
| 1921 -1931 | 4,4 |
| 1931 -1936 | 6,5 |
| 1936 -1951 | 7,4 |
| 1951 -1961 | 6,4 |
| 1961 -1971 | 6,7 |
| 1971 -1981 | 4,4 |
| 1981 -1991 | 0,4 |
| 1991 -2001 | 0,4 |

Tav. 2



CONSIGLI LETTERARI: UN UOMO di ORIANA FALLACI

La mia passione più grande è la lettura.

Adoro il profumo dei libri nuovi e amo perdersi tra quelle pagine. Come per magia i personaggi prendono vita, diventano miei amici e mi fanno provare le loro stesse emozioni. Rido con loro, mi emozioni insieme a loro, piango e perfino mi innamoro di loro, insomma diventano parte di me e mi aiutano a crescere.

Il libro che oggi voglio farvi conoscere è "Un uomo" di Oriana Fallaci. Questo libro mi ha colpita profondamente, mi è rimasto nel cuore e in un certo senso mi ha aperto gli occhi.

Narra la storia di Alekos Panagulis, un giovane che lotta contro la tirannia e il potere in Grecia. Il romanzo inizia dalla conclusione, nelle prime pagine infatti viene raccontato il funerale di Alekos, morto in un misterioso incidente stradale nel 1976.

Dopo la parentesi sul funerale, la narrazione riprende dal 1968 quando Alekos tenta di uccidere il tiranno greco Papadopoulos, l'attentato però fallisce ed egli viene condanna-

to a morte. La condanna però non viene mai eseguita, ed egli resta in carcere per cinque lunghi anni dove subisce continue torture fisiche e psicologiche. Egli però non parla, non si arrende, lotta con tutte le sue forze contro quel tiranno che ammaestra il popolo.

Nel 1973 esce dal carcere per una grazia che non aveva chiesto, ed è qui che entra in gioco Oriana Fallaci. Questo, infatti, non solo un romanzo che narra la vita di Alekos ma è anche un romanzo d'amore. Infatti i due si innamorano profondamente, il loro amore viene definito dalla stessa Oriana come una malattia, un cancro.

Non ci sono parole per descrivere la forza e il coraggio di Oriana e Alekos, l'unica cosa che possiamo fare è leggere questo romanzo, è leggere la storia di Alekos Panagulis e non dimenticarla mai. Non dobbiamo dimenticarci di quell'uomo che voleva cambiare la Grecia, gli uomini, il mondo, ma era solo un uomo.

Maria Romano IVC ITI

"La solita storia dell'uomo che rifiuta di piegarsi alle chiese, alle paure, alle mode, agli schemi ideologici, ai principi assoluti da qualsiasi parte essi vengano, si qualsiasi colore si vestano, e predica la libertà. La solita tragedia dell'individuo che non si adegua, che non si rassegna, che pensa con la propria testa, e per questo muore ucciso da tutti."

SALTO PER CADERE O PER VOLARE ALTO?

Ero una piccola sognatrice, volevo sperimentare tutto ciò che vedevo con i miei grandi occhioni verdi e credevo ai sogni, alle favole, a tutto ciò che mi portava con la mente in un altro mondo, un mondo tutto mio.

Amavo tutto quello che andava oltre le mie capacità, un pò come saltare al di là di un muro alto con il solo ausilio delle gambe. Ho sempre amato le cose difficili e non impossibili, perchè di impossibile, se si vuole, c'è ben poco.

Da bambina desideravo diventare un'atleta, ciò si collega con il mio carattere, perchè nella vita come nello sport, per superare qualcosa e vincere c'è bisogno di allenamento e ottimismo.

Amavo sognare di fare giravolte in aria e cadere sempre in piedi, credevo che il mio futuro fosse un "futuro d'atleta"... Ed è proprio così! Sono un'atleta, però non un'atleta sportiva, che s'allena in palestra per vincere le gare ma un'atleta della vita, mi alleno giorno dopo giorno per costruire il mio futuro, per vedermi felice, per vedere felici i miei genitori e tutte le persone che credono in me, mi alleno ogni giorno per affrontare ciò che, al sorgere del sole, la vita mi pone davanti.

Crescendo ho abbandonato l'idea di diventare atleta, così all'età di 14 anni mi sono posta delle domande ed ho subito pensato di fare della mia materia preferita il mio lavoro e tra una formula chimica e l'altra ho deciso di diventare ingegnere nucleare, ma il tempo mi ha portato consiglio e così a distanza di 4 anni il mio sogno è quello di diventare odontoiatra.

Come ho affermato prima "ho sempre amato le cose difficili", così per non smentirmi farò i test d'ammissione per medicina.

Quando la gente mi domanda in quale facoltà ho intenzione di andare e io rispondo medicina, aggrottano le sopracciglia, indugiano un pò e poi mi dicono: "buona fortuna" o peggio "tu sei pazzo! E' impossibile!", ma io rispondo che in questo di impossibile non c'è niente e dico a voi, che state leggendo, di credere sempre in ciò che amate e che vi fa stare bene, ma soprattutto di non tarpare le ali ai vostri sogni.

Voi siete il vostro futuro!

Debora Demana V A ITI



Incontri Virtuali

Ha aperto giovedì 21 aprile le sue porte virtuali Luegoz.com, il primo negozio on-line interamente sviluppato e realizzato nell'ambito del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro da dodici ragazzi del triennio dell'Istituto d'Istruzione Superiore di Oppido Mamertina, dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Severi-Guerrisi" di Gioia Tauro, dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Einaudi" di Palmi e, ideato dall'azienda-partner Macino-L'Elettronica di Gioia Tauro. Luegoz.com ha visto i ragazzi delle tre scuole impegnati durante l'intero anno scolastico sia dal punto vista dello sviluppo tecnologico che commerciale: dalla creazione del Business Model Canvas del Business Plan della nascente attività, che nei progetti dell'azienda-partner diverrà nel breve periodo un'impresa indipendente con la realizzazione di un vero e proprio spin-off per la



up innovativa, dell'infrastruttura di software attraverso negozio online, fino strategia di marketing del nuovo studenti di acquisire di social media e conoscere le principi-Analytics che la ha stima-per l'85% di tutti i

lavori nel 2020. Il progetto Luegoz.com proseguirà nelle prossime settimane con l'impiego degli studenti anche durante il periodo estivo, per il potenziamento del catalogo e lo sviluppo delle versioni in lingua straniera del sito - ad iniziare da quella inglese, che verrà rilasciata entro la fine dell'anno scolastico - e delle applicazioni per i dispositivi mobili Android ed Apple.

Il team di Luegoz.com è formato dunque da dodici studenti: Maria Noto 3B, Antonio Morabito 3C, Carmelo Capone, Eugenio Sliusar, Gabriele Arena, Giuseppe Lacolla 3A per l'Istituto Superiore di Oppido; Antonino Battista, Carmine Cedro, Paola Nicoletta e Pasquale Lisotti per l'Istituto "Severi" di Gioia Tauro; Arianna Candido e Ilaria Caropreso per l'Istituto "Einaudi" di Palmi.

«Siamo entusiasti del progetto portato avanti dagli allievi perché crediamo fortemente che Luegoz.com rappresenti il futuro della nostra attività e abbia fornito ai ragazzi competenze ormai essenziali sia per il proseguimento dei loro studi che per l'ingresso del mercato del lavoro – ha dichiarato il dott. Piero Macino, tutor aziendale e responsabile del progetto Luegoz.com – e per questo abbiamo proposto loro delle opportunità di stage e di ulteriore formazione da attuarsi nei mesi estivi in attesa della ripresa dell'anno scolastico».

La prof.ssa Maria Tocci, responsabile del progetto alternanza scuola-lavoro dell'Istituto d'Istruzione superiore di Oppido Mamertina, ringraziando l'azienda partner Macino-L'Elettronica, ha manifestato la sua soddisfazione per i risultati ottenuti dal progetto, che ha fatto maturare gli studenti dal punto di vista relazionale e professionale.

Maria Noto III B ITI



Punti & Virgole

Via Ugo Foscolo
n. 1

giornalino.itis.oppido@gmail.com

Punti & Virgole

Siamo su Internet:
Www.isoppido.it

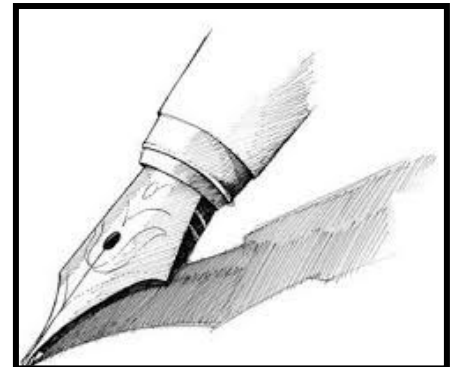
GRAZIE

Il nostro Giornale nasce nell'anno scolastico 2015/2016. Siamo giovani studenti dell'ITI di Oppido Mamertina con la voglia di documentare quello che accade all'interno del nostro Istituto, documentare i successi e le sfide che hanno caratterizzato questo anno scolastico. All'interno del nostro Istituto ci sono ragazzi che hanno avuto un ruolo fondamentale per la riuscita dei progetti intrapresi e la diffusione del buon nome della scuola. A loro e a tutti noi studenti è dedicato questo giornale, frutto della passione e dell'impegno di coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Per qualsiasi tipo di informazione potete contattare la classe IV C dell'I.T.I.



Nella foto sopra: L'I.T.I.S. di Oppido Mamertina e sede della redazione del Giornale Scolastico.



Nella foto sotto: Liceo Scientifico di Oppido Mamertina

